

L'INTERVISTA/IL SOTTOSGREGARIO IVAN SCALFAROTTO, DA ANNI ATTIVISTA PER I DIRITTI LGBT

“Milano è accogliente. Ma l’odio è anche qui”

“

LA LEZIONE

Questa storia dice che non bisogna avere paura. L'unica cosa che i ragazzi non devono fare è restare in silenzio

”

ANDREA MONTANARI

IVAN Scalfarotto, sottosegretario allo Sviluppo economico, da anni attivista impegnato per i diritti Lgbt, queste aggressioni omofobe nascono da un nuovo clima più aggressivo a Milano?

«No anzi, al contrario. Ci sono sempre state, ma tutti i dati più recenti ci dicono che Milano è la città più accogliente per le persone Lgbt. Anche perché c'è una comunità forte e integrata. Il pericolo omofobico è un fenomeno trasversale. Per questo, è bene mettere in piedi strumenti anche educativi per affrontare questo problema».

Siamo nel 2017 e in una città come Milano si deve ancora parlare di aggressioni. I colpevoli sono addirittura minori. Cosa sta succedendo?

«L'omofobia è una pianta difficile da sradicare perché è presente nella nostra società. Come il razzismo o l'odio nei confronti delle donne. Dobbiamo fare i conti con questa realtà, che non è solo milanese. Anzi. Il clima di Milano non è cambiato. È una città all'avanguardia».

Quale messaggio si sente di dare ai giovani milanesi?

«Questa storia ci insegna

che non bisogna avere paura. Bisogna parlare, scegliere di chi fidarsi, ma poi farlo. Con educatori, genitori, forze di polizia. Esistono vari strumenti legislativi per difendersi. L'unica cosa che non devono fare i ragazzi è chiudersi nel silenzio. Solo se parlano possono scattare strumenti di solidarietà».

Lei la fa facile. In Italia si legifera su tutto ma il testo contro l'omofobia dopo il via libera della Camera giace da quattro anni in commissione. Perché?

«È vero. Quella legge era molto importante non solo per gli effetti penalistici e per le sanzioni che introduceva, ma per gli effetti educativi che prevedeva. Perché avrebbe dato il messaggio che la nostra comunità ripudia l'odio omofobico».

Come mai allora il Senato non l'approva?

«Perché, secondo me, c'è stato un errore tattico anche da parte del movimento Lgbt».

Quale?

«La legge approvata dalla Camera nel 2013 certamente non era perfetta, ma sicuramente avrebbe risposto in modo efficace in un caso come questo».

In che senso?

«Introduceva nuove aggravanti, la punibilità d'ufficio per i reati come la diffamazione e l'ingiuria. Nel caso di questi due ragazzi sarebbe stata punibile non solo la violenza in quanto tale».

Cosa aspettate ad approvarla? Lei fa parte della maggioranza.

«Quel testo è stato ritenuto insufficiente dal movimento Lgbt, ma è ancora avversato dal mondo cattolico estremo per motivi opposti. Quindi, necessariamente, c'è qualcuno che sbaglia. Io, al contrario, penso che al di là delle parti in causa sarebbe una buona legge per il Paese. Quindi sarebbe ora di tirarla fuori dal cassetto quanto prima».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

